

posto, rispondente a modelli mitteleuropei di cultura razional-costruttivista»³²², svolgendo, nel campo della critica architettonica e urbanistica, «un'azione vicina» a quella che sulla rinnovata «Casabella» conducono Pagano e Persico³²³. Ma il contributo futurista al dibattito, rimane comunque di minor spessore e, paradossalmente, di ben scarsa efficacia nella Torino che pure è «il primo laboratorio dell'architettura italiana "moderna"»³²⁴ o, per servirsi delle parole di Sartoris, «il primo centro guida del razionalismo e dell'astrattismo»³²⁵.

Via Roma nuova sarà l'estrema disfatta del sogno razional-futurista. Per Fillia la sconfitta è tanto più cocente in quanto ha perorato la causa della «nuova architettura» in due successivi volumi editi, stranamente, dalla Utet tra il '31 e il '35, i quali «presentano caratteri di singolare priorità, di anticipazione, e se si vuole di isolamento nell'ambito della bibliografia sul "movimento moderno"»³²⁶. Lungo gli anni Trenta Fillia realizza una impressionante moltiplicazione di interessi, che lasciata ormai alle spalle la letteratura, affianca alla pittura, specie murale, la discussione e la progettazione architettonica e urbanistica, l'arredo e il *design*, la grafica, compresa quella pubblicitaria, la ceramica, e così via, in una eccezionale esemplificazione dell'antropologia globale futurista che giungerà sino ad affacciarsi nei campi della culinaria e del naturismo. Delineando i temi di quest'ultimo poco prima della sua morte, in epoca di sanzioni, Fillia rivela l'acritica adesione ad un regime sovrappadrone all'interno, imperialistico all'esterno:

Il naturismo inteso italianamente combatte [...] il nudismo, il regressismo, il neopaganesimo e tutte quelle forme mascherate di falsi preconcetti internazionalisti [...] esalta invece il patriottismo, la virilità, il perfezionamento fisico e spirituale della razza, la macchina considerata come apportatrice di benessere, la velocità [...]. Il naturismo italiano considera la guerra come un fenomeno cosmico decongestionante, crede all'eroismo individuale, esalta lo sport personale ginnastico³²⁷.

³²² ID., *Il Futurismo negli Anni Trenta*, in *Gli Annitrenta* cit., pp. 175-200, in particolare p. 182.

³²³ ID., *Il Secondo Futurismo*, Pozzo, Torino 1962, p. 102.

³²⁴ G. CIUCCI, *Il dibattito sull'architettura e le città fasciste*, in *Storia dell'arte italiana*, II, *Dal Medioevo al Novecento*, tomo III, *Il Novecento*, Einaudi, Torino 1982, pp. 263-378, in particolare p. 291.

³²⁵ Intervista ad A. Sartoris, 1984. Cfr. anche ID., *La lunga marcia dell'arte astratta in Italia*, Scheiwiller, Milano 1980.

³²⁶ R. GABETTI, *Architettura, ambiente, progetto del secondo futurismo*, in ID. (a cura di), *La nuova architettura e i suoi ambienti. Testi e illustrazioni raccolti da Fillia*, Utet, Torino 1985, pp. 7-34, in particolare p. 17. Il volume è una scelta dai due titoli di Fillia: *FILLIA* (a cura di), *La nuova architettura*, Utet, Torino 1931; ID. (a cura di), *Gli ambienti della nuova architettura*, Utet, Torino 1935.

³²⁷ ID., *Il naturismo futurista e la mostra del futurismo in Piemonte*, in «Stile Futurista», II (1935), n. 13-14, p. 11.